

Ascoltando questo episodio che ci ricorda la scelta di Dio per Davide, di Samuele che dopo aver visto, uno dopo l'altro, tutti i figli di Isacco, sceglie il più giovane, il più piccolo andando contro quelle che potevano essere le aspettative di Isacco o dello stesso Samuele - eppure la Bibbia ci ricorda spesso che lo stile di Dio è lo stile che porta a scegliere sempre chi è più piccolo e più debole in apparenza - e nonostante lo sentiamo ripetere tanto spesso, lo leggiamo molte volte facciamo fatica a comprendere. E il mondo e anche noi ci regoliamo pensando alle nostre risorse, alle nostre qualità, all'essere vincenti in una logica umana; è difficile entrare nella prospettiva di Dio per l'uomo, è molto difficile ma io direi centrale.

Se noi imparassimo a guardare con gli occhi di Dio, anche adesso solo guardando a questa assemblea, immaginatevi come la vediamo noi, come ci vediamo noi e come la sta vedendo Dio non crediate sia lo stesso modo; Dio guardando questa assemblea considera preziosi, magari persone che secondo i nostri canoni e criteri umani ... certo in modo sentimentale sì ... questa pagina di Vangelo e della Bibbia ci aiutano a comprendere come vede Dio cose che noi in modo sentimentale ci illudiamo di aver comprese, capite - ah gli ultimi, i piccoli ... - ma in modo un po' romantico, ma è proprio così? Il problema è che non è romantico, è un problema di verità, di capovolgimento radicale di prospettiva, dove San Paolo si sente dire da Dio a cui chiedeva: toglimi questo limite dalla mia vita, e Dio gli risponde che è proprio in quella debolezza che Lui si manifesta. E' proprio lì che noi troviamo il nostro vero valore.

Anche l'evento Cristo noi lo vediamo in modo un po' romantico, cioè non riusciamo a cogliere appieno il rovesciamento radicale di prospettiva che Lui ha portato nella storia perché l'esperienza di Cristo è proprio l'esperienza di colui che ritenuto il più grande, potente, onnipotente, questo scandalo che ha mandato in crisi ... adesso diciamo che i farisei non hanno capito, non l'hanno accolto, ma era difficile, vorrei vedere noi che facciamo ancora adesso fatica per tanti aspetti a cogliere il rovesciamento di prospettiva che il Signore ha portato nella storia. E' difficile immaginare che un Dio, onnipotente, santo, fosse così povero, debole, fragile ... era difficile, ed è difficile ancora anche per noi pur dopo tanti secoli di storia, di grazia, di luce rispetto a loro, eppure di tante persone che incontriamo abbiamo una visione così diversa. Uscendo da questa assemblea probabilmente non vediamo le cose come le vede Dio, non diamo il valore alle persone come darebbe Lui. Gesù, come dice il Vangelo, ha aiutato a riscoprire il valore dell'uomo a tutti gli effetti, e più entriamo nella prospettiva di Cristo più entriamo in una prospettiva di una verità che promuove l'uomo, che fa crescere l'uomo.

Osservare la legge di Dio è proprio al servizio ... non è un testo questo che ci dice di non osservarla - sarebbe superficiale e poco lungimirante interpretarlo così - ma al contrario ci dice che seguire Cristo, osservare la sua legge promuove l'uomo, lo fa crescere. Ecco, penso che sia importante capire che tutta la storia di Gesù, tutto quello che ci ha rivelato, manifestato è per l'uomo e soprattutto imparare a guardare con gli occhi Dio, a dare il valore alle cose, alle persone con i suoi criteri; noi abbiamo paura, pensiamo di non avere qualità, caratteristiche ... non riceviamo l'amore di cui abbiamo bisogno. Se ci fosse un contesto culturale - chiamiamolo così - un modo di vedersi, di amarsi non per le qualità che possediamo ma sapendosi valorizzare con lo stile di Dio vedendo che chi è piccolo, debole, fragile è più amato; sapendo che anche noi nel nostro limite, nella nostra povertà invece di attaccarci ai nostri doni desiderando che la gente li riconosca e ci stiamo male quando non avviene, imparassimo ad attaccarci alle nostre povertà, attaccarci così stretti a quelle sapendo che è proprio lì secondo Dio il punto nel quale siamo più amati. Un capovolgimento di prospettiva che mi auguro sempre di più poter realizzare nella nostra vita. Cominciamo, con semplicità, a chiedere a Dio la grazia che da oggi, uscendo da questa Eucaristia, direi già in questa Eucaristia di sentirci più piccoli, in tutti i sensi, gli ultimi. Direi una delle grazie più belle, più grandi che ci aiuta ad accogliere i veri piccoli, alla fine i veri grandi.